L'inchiesta

Diplomi falsi, scatta il blitz fari puntati su sei scuole

▶Finanza in azione nell'area vesuviana «Sotto sequestro sette milioni di euro»

▶Indagati i 46 gestori degli istituti verifiche su seimila attestati sospetti

IL RAGGIRO

Marco De Rosa

Un pezzo di scuola che avrebbe smesso da tempo di fare scuola. Niente lezioni, nessuna reale attività didattica, studenti che avrebbero ottenuto un diploma senza frequentare un solo giorno e docenti che, almeno sulla carta, risultavano in servizio. Un sistema costruito intorno a titoli di studio da conseguire senza libri, interrogazioni e sacrifici, trasformando l'istruzione in un mercato parallelo. È lo scenario inquietante che emerge dall'inchiesta della Procura di Torre Annunziata, che ha portato a un nuovo, pesante scandalo diplomifici nel Vesuviano.

IL BUSINESS

I militari della Guardia di Finanza hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo d'urgenza che coinvolge 14 società di capitali e un patrimonio complessivo di circa sette milioni di euro. Quarantasei le persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati e autorizzazioni amministrative, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e autoriciclaggio. Al centro dell'indagine ci sono società che, nel tempo, si sarebbero avvicendate nella gestione di sei istituti scolastici di secondo grado paritari, concentrati tra l'area oplontina e quella vesuviana.



I CONTROLLI La Guardia di Finanza al lavoro sui registri di iscrizione degli studenti

Un reticolo societario che, secondo gli investigatori, avrebbe consentito di proseguire le attività anche quando alcuni istituti avrebbero perso i requisiti necessari per mantenere la parità scolastica. I nomi delle società sottoposte a sequestro restituiscono la dimensione territoriale dell'inchiesta. A Torre Annunziata figurano gli Istituti Dante Alighieri, l'Istituto paritario Massimo Troisi e l'Istituto scolastico San Francesco. A Boscoreale sono coinvolte New Tito Lucrezio Caro, l'Istituto Paritario Maria Callas e AMACR. A Poggiomarino compare il Centro Scolastico Magnum. È però Ottaviano il comune con il maggior numero di società finite nel provvedimento: Istituti scolastici Paolo Costa, l'Istituto scolastico Paolo Borsellino, l'Istituto Ottaviano Augusto, l'Istituto paritario Frida Kahlo, i Centri scolastici Elsa Morante, Alda Merini e Grazia Deledda.

L'attività investigativa, avviata dall'Ufficio del pubblico ministero e sviluppata attraverso accertamenti documentali, avrebbe fatto emergere inizialmente anomalie nelle posizioni lavorative del personale non docente e nel numero di studenti iscritti a un istituto paritario di Boscoreale.

Sospetti che si sarebbero progressivamente trasformati in un quadro ben più ampio. Gli approfondimenti avrebbero infatti consentito di ricostruire un collaudato sistema illecito, facente capo a membri della stessa famiglia, che avrebbe permesso di incassare somme di denaro attraverso il rilascio di diplomi scolastici.

LE CIFRE

Il dato più impressionante è quello dei titoli che sarebbero stati rilasciati: circa 5.900 nell'ultimo quadriennio, a studenti provenienti da tutta Italia, senza che questi avessero frequentato neppure un giorno di lezione. Un meccanismo che, secondo l'accusa, avrebbe coinvolto anche personale docente e personale amministrativo, tecnico e ausiliario. Sarebbero stati inoltre predisposti falsi rapporti di lavoro, utili a consentire a docenti e Ata di maturare punteggi da utilizzare nelle graduatorie della scuola pubblica.

LA RETE

Il sistema avrebbe continuato a funzionare attraverso il progressivo avvicendamento di diverse società nella gestione degli istituti, anche quando questi avevano perso i requisiti per la parità scolastica. Un passaggio che avrebbe consentito di aggirare i controlli e proseguire nell'attività di rilascio dei titoli. Nel provvedimento è stato disposto anche il sequestro di beni per circa 168mila euro, ritenuti acquistati con i proventi delle condotte contestate. Contestualmente, i finanzieri hanno proceduto al sequestro preventivo d'urgenza di locali utilizzati come presunte «fittizie» sedi didattiche, per impedire l'immediata prosecuzione delle attività e l'avvio di nuovi corsi scolastici.

L'inchiesta è ancora nella fase delle indagini preliminari. Resta, però, la portata di una vicenda che investe un territorio e colpisce al cuore il valore stesso dell'istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL LAVORO LA PROCURA DI TORRE ANNUNZIATA «INTERROGAZIONI MAI SOSTENUTE»

DECINE E DECINE DI CERTIFICATI RILASCIATI A FINTI STUDENTI PER SCALARE LE GRADUATORIE

Marano, caserma intitolata al militare-eroe Nuvoletta

LA CERIMONIA

Ferdinando Bocchetti

La città ha restituito il suo abbraccio a uno dei suoi figli più giovani, strappato alla vita dalla violenza della camorra. Salvatore Nuvoletta aveva appena vent'anni quando, il 2 luglio 1982, venne assassinato dal clan dei Casalesi proprio nella sua Marano, dove era nato e dove ancora oggi vive la sua famiglia. Una ferita diventata, negli anni, memoria collettiva e testimonianza di legalità. Da ieri, 44 anni dopo, la compagnia dei carabinieri porta ufficialmente il suo nome. Alla cerimonia hanno partecipato i familiari: la sorella Fortuna, madrina dell'evento, e i fratelli Gennaro, Enrico e Alberto, tutti carabinieri. Nato a Marano nel giugno del 1962, Nuvoletta prestava servizio alla stazione dei carabinieri di Casal di Principe. Il giorno dell'agguato era libero dal servizio,si trovava davanti al negozio di famiglia, a Marano, con un bambino seduto sulle ginocchia. Un commando di killer si avvicinò, accertò la sua identità e aprì il fuoco. Salvatore ebbe soltanto il tempo di spingere lontano il piccolo, salvandogli la vita. Per oltre dieci anni il movente dell'omicidio rimase nell'ombra. Nel 1993, le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Carmine Schiavone ricostruirono la matrice dell'esecuzione: una ritorsione del clan dei Casalesi per la morte di Mario Schiavone, ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri di Casal di Principe.


L'INTITOLAZIONE La targa commemorativa del carabiniere Nuvoletta

LA TARGA

Emozionante lo scoprimento della targa sulla facciata della caserma, affidato al prefetto di Napoli Michele di Bari e al comandante interregionale Carabinieri «Ogaden», generale di Corpo d'Armata Rosario Castello, insieme alla madrina Fortuna Nuvoletta. Presenti il comandante della Legione Carabinieri Campania, generale di Divisione Francesco Gargaro, il comandante provinciale di Napoli, generale di Brigata Biagio Storniolo, il questore Fausto Lamparelli e il commissario straordinario del Comune, Vincenzo Cardellicchio. Erano presenti anche il procuratore aggiunto di Napoli Nord Maria Di Mauro, i sacerdoti don Luigi Merola e don Giovanni Liccardo. Il prefetto di Bari ha richiamato il valore umano e costituzionale della vicenda: «Il gesto del giovane carabiniere rappresenta un esempio fulgido di civiltà e di valori costituzionali. Non fu soltanto un comportamento legato all'impegno professionale nell'Arma, ma un'azione dettata da profondi valori umani. Salvatore non era in servizio quando decise di proteggere il bambino». Anche il comandante provinciale dei carabinieri, generale Biagio Storniolo, ha ricordato l'importanza di mantenere viva la memoria di chi ha sacrificato la propria vita per i valori e le istituzioni. Alla cerimonia ha partecipato il vicesindaco della Città Metropolitana di Napoli, Giuseppe Cirillo. Il commissario straordinario del Comune di Marano, Vincenzo Cardellicchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESEMPIO DI UMANITÀ E GRANDE CORAGGIO IL CARABINIERE UCCISO DAI CASALESI PRIMA DI MORIRE SALVÒ UN BAMBINO

Giugliano, Gratteri ai giovani «La mafia adesca su TikTok»

L'INCONTRO

Marco Aragno

La camorra viaggia su TikTok per raggiungere i giovani. Soldi in mostra, orologi da collezione e la promessa di diventare ricchi. Così, secondo il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, i clan provano a fare presa sulle giovani generazioni. Il magistrato ne ha parlato a margine dell'incontro con gli studenti dell'istituto Giovanni Minzoni di Giugliano.

Nell'auditorium della scuola di via Bartolo Longo il magistrato ieri ha risposto alle loro domande durante «Lezioni di legalità», l'iniziativa promossa dall'associazione "Terra Viva" alla vigilia della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Gratteri ha commentato le recenti inchieste giornalistiche sui live match di TikTok, le sfide in diretta nelle quali gli spettatori possono inviare regali virtuali a pagamento. Un nuovo sistema per riciclare i proventi delle attività illecite. «È una storia ormai che dura da anni», ha osservato il procuratore. Quando i ragazzi si sono spostati da Facebook a TikTok le organizzazioni criminali li hanno seguiti. La camorra è stata la prima tra le grandi mafie italiane. Sulla piattaforma i clan si mostrano «ricchi e potenti, pieni di soldi, con orologi da collezione». Il messaggio rivolto ai minorenni è diretto: «Il crimine è la strada per affermarsi». A pagare il prezzo più alto di questo proselitismo criminale, ha aggiunto il procuratore capo di Napoli, sono gli esecutori materiali, quelli che più facilmente finiscono in carcere o vengono uccisi. «Sono carne da macello, sono i garzoni della mafia». Soluzioni? A chi gli chiedeva come trasmettere la cultura della legalità in una delle città più giovani d'Italia come Giugliano, Gratteri ha risposto chiamando in causa gli adulti. «I giovani hanno bisogno di coerenza», ha detto, sottolineando il peso dell'esempio quotidiano. Per parlare con gli studenti serve un linguaggio semplice e bisogna «fare degli esempi concreti». È così che si può «creare un rapporto, un filo» con le nuove generazioni.


IL PROCURATORE Nicola Gratteri all'incontro con gli studenti

I COMMENTI

La dirigente scolastica Amalia Sciorio ha definito Gratteri «un esempio di grande coraggio, di coerenza, di determinazione». Per gli studenti, ha aggiunto, il confronto è un'occasione per riflettere sulle scelte di tutti i giorni, anche quando imboccare la strada giusta sembra più difficile. «La legalità va profusa, va raccontata, va dimostrata», ha invece ammonito il sindaco di Giugliano Diego D'Alterio, indicando nel procuratore un esempio per i ragazzi, per le istituzioni e per la città. Dopo Giugliano, Gratteri ha fatto tappa a Qualiano, all'istituto comprensivo Salvatore Di Giacomo di via Benedetto Croce. Al centro dell'appuntamento, moderato dal professore Angelo Zanfardino, i due volumi scritti con Antonio Nicaso: Come radici, romanzo sulle seconde possibilità, e 50 anni di 'ndrangheta, saggio sull'evoluzione dell'organizzazione criminale calabrese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCURATORE «LE SFIDE IN DIRETTA A PAGAMENTO SONO UN NUOVO MODO PER RICICLARE IL DENARO SPORCO»